

Egregio Senatore Gian Marco Centinaio,

desidero innanzitutto ringraziarla per l'attenzione che, per la prima volta da quando ricopro l'incarico di Sindaco, ha deciso di dedicare al nostro territorio. Ritengo tuttavia necessario chiarire alcuni aspetti preliminari prima di entrare nel merito delle affermazioni contenute nella sua lettera e nei successivi comunicati stampa.

Il nostro Comune si chiama **Carbonara al Ticino**, e non semplicemente "Carbonara", come riportato nella sua comunicazione ufficiale e nei comunicati diffusi alla stampa. Può sembrare un dettaglio formale, ma per una comunità locale il rispetto della propria identità territoriale rappresenta un elemento fondamentale. Ancora più singolare è il fatto che la sua lettera sia stata inviata nella giornata di mercoledì 11 marzo 2026 e che già il giorno successivo siano stati diffusi comunicati stampa con posizioni definitive, senza lasciare alcuno spazio istituzionale per una replica o un chiarimento.

Un metodo che, mi permetta di dirlo con franchezza, non appare in linea con quel principio di leale collaborazione tra istituzioni che dovrebbe sempre caratterizzare il rapporto tra rappresentanti dello Stato e amministrazioni locali.

Venendo al merito della questione, è opportuno ricordare che stiamo parlando di un'area situata tra la Strada Provinciale 596 e i capannoni della zona artigianale-industriale del Comune di Carbonara al Ticino. Parlare in questo contesto di "pregio naturalistico" appare francamente difficile da sostenere. La invito fin da ora a visitare personalmente il sito, così da poter valutare direttamente la reale natura dell'area e confrontarci in modo trasparente sui dati di fatto.

È inoltre necessario ricordare che la presentazione del progetto da parte di un operatore privato è stata resa possibile da una modifica allo strumento urbanistico comunale – il Piano di Governo del Territorio (PGT) – approvata nel 2011, quindi tre anni prima del mio primo mandato da Sindaco. Tale variante urbanistica ha inserito quei terreni in zona IC (iniziativa comunale), destinandone una parte anche ad attività logistiche. Tutta la documentazione è pubblica e consultabile.

Proprio su questo punto emerge una legittima perplessità politica: nel 2011 Lei ricopriva il ruolo di vicesindaco della vicina città di Pavia. In quella fase, il Comune contermino avrebbe avuto pieno titolo per esprimere osservazioni sullo strumento urbanistico del Comune limitrofo. Mi domando quindi perché, all'epoca, non sia stata espressa alcuna contrarietà rispetto a scelte urbanistiche che oggi vengono contestate con grande enfasi.

Sul tema del traffico è opportuno chiarire un elemento spesso oggetto di semplificazioni. La logistica moderna, se progettata con criteri razionali e infrastrutturali adeguati, tende a razionalizzare i flussi di trasporto, concentrando le movimentazioni e riducendo la frammentazione del traffico. In termini concreti significa meno viaggi di piccoli mezzi e una maggiore efficienza del sistema distributivo. È un modello organizzativo che caratterizza ormai tutte le principali aree produttive europee.

Analogo discorso riguarda la questione della presunta svalutazione immobiliare. La storia economica dei territori dimostra spesso l'esatto contrario: dove si crea lavoro stabile aumenta la domanda abitativa, si rafforzano i servizi e cresce la vitalità economica locale. Un investimento che può generare circa 300 posti di lavoro diretti, oltre all'indotto commerciale e dei servizi, rappresenta per un piccolo Comune una prospettiva concreta di sviluppo, soprattutto per i giovani che troppo spesso sono costretti a cercare opportunità lontano dal proprio territorio.

Mi permetta inoltre di rassicurarla su un punto che lei ha più volte evocato nel dibattito pubblico: questo progetto non comporta consumo di suolo agricolo produttivo, come è facilmente verificabile analizzando la classificazione urbanistica e lo stato attuale dell'area.

La mia storia amministrativa, come molti cittadini sanno, è stata segnata da battaglie importanti condotte insieme ad altri Sindaci e alle associazioni del territorio contro progetti realmente impattanti: basti ricordare le mobilitazioni contro la proposta di discarica di amianto e contro alcune ipotesi fortemente invasive. In quelle occasioni la nostra amministrazione si è schierata con determinazione a tutela della salute dei cittadini e del valore agricolo del territorio. In quegli anni Lei svolgeva un ruolo politico nazionale a Roma e non risulta mai aver preso posizione in merito.

Oggi la nostra comunità ha davanti a sé una prospettiva diversa: costruire un modello di sviluppo equilibrato che tenga insieme lavoro, servizi e qualità della vita. Il nostro obiettivo è semplice ma ambizioso: un paese in cui si lavori e in cui il lavoro permetta a tutti di costruire il proprio futuro. Un contesto dinamico e produttivo favorisce non solo la crescita economica, ma anche la coesione sociale e il benessere collettivo.

Questo significa avere uno sguardo moderno:

- verso i giovani, che chiedono opportunità professionali senza essere costretti ad abbandonare il proprio paese;
- verso gli anziani, che continuano a scegliere questo territorio per la tranquillità e la sicurezza che offre.

La strategia NIMBY (Not In My Back Yard, in italiano "non nel mio cortile"), che Lei sembra proporre, da sola non basta. Come certamente ben saprà, i progetti si fermano se tecnicamente presentano criticità insormontabili. Il diniego, non supportato da evidenze tecniche granitiche, espone l'Ente a ricorsi (che si perdono davanti ai Tribunali Amministrativi) e conseguentemente a danni erariali.

Consentirà, infine, due domande che riguardano questioni di portata nazionale.

La prima riguarda il settore agricolo, che nel nostro territorio rappresenta una componente storica dell'economia locale. Oggi gli agricoltori si confrontano con prezzi del latte alla stalla estremamente bassi, con la crescente concorrenza internazionale nel mercato del riso e con quotazioni del grano italiano spesso non remunerative. Considerato che Lei ha ricoperto incarichi di governo con deleghe proprio in materia agricola, quali interventi strutturali sono stati adottati per garantire la sostenibilità economica delle aziende agricole italiane?

La seconda riguarda il sistema dei Comuni. Gli Enti Locali stanno affrontando una fase estremamente complessa: risorse limitate, aumento dei costi energetici e crescente domanda di servizi da parte dei cittadini.

Sono previste nuove misure o stanziamenti per sostenere concretamente i Comuni, evitando che si arrivi al paradosso di difendere il territorio solo a parole, senza garantire lavoro, servizi e prospettive di sviluppo?

Il rischio, altrimenti, è quello di scivolare verso un modello che potremmo definire di "decrescita infelice", nel quale si difende tutto in astratto ma si lascia progressivamente impoverire il tessuto sociale ed economico delle comunità locali.

Il nostro impegno, invece, resta quello di conciliare tutela del territorio e opportunità di sviluppo, perché senza lavoro, senza servizi e senza prospettive non esiste comunità che possa davvero prosperare.

Certo di uno scambio costruttivo di opinioni in merito a questa corrispondenza, voglia gradire i miei migliori saluti.

Carbonara al Ticino, 13 marzo 2026

Il Sindaco del Comune di Carbonara al Ticino
Dott. Stefano Ubezio

